

## LIBERI DI SCEGLIERE, CON RESPONSABILITÀ

I flussi migratori nel mondo sono in costante aumento: oltre 250 milioni di persone ogni anno si mettono "in cammino", spesso a rischio della propria vita. Crescono rapidamente i rifugiati, gli sfollati e i richiedenti asilo: oltre 65 milioni nel 2016; la maggior parte resta all'interno dei propri Paesi (soprattutto in Siria) o nelle nazioni confinanti (Medio Oriente, Africa e Asia).

Come accompagnare questa umanità "in cammino"? Come tutelare la libertà, comune a tutti gli uomini, di scegliere se partire o restare? La Chiesa ci prova con due proposte, lanciate a fine settembre, destinate a protrarsi anche oltre l'anno pastorale 2017-18.

Anzitutto, l'iniziativa *Liberi di partire, liberi di restare*, promossa dalla Conferenza episcopale italiana con i fondi dell'8xmille. Testimonia l'impegno della Chiesa italiana perché cresca la consapevolezza delle storie di chi fugge, si sperimenti un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione dei migranti che arrivano tra noi, e non si dimentichi il diritto di ciascuno a vivere nella propria terra.

<http://liberidipartireliberidirestare.it/>

Nella stessa prospettiva, la campagna promossa da Caritas Internationalis,

*Share the journey (Condividiamo il viaggio)*, lanciata il 27 settembre da Papa Francesco in piazza San Pietro. Obiettivo: promuovere la cultura dell'incontro, sia nelle comunità di origine dei migranti,

sia in quelle in cui transitano o scelgono di restare.

<http://journey.caritas.org/>



Condividiamo  
il viaggio #  
#sharejourney



## CONTRIBUIRE AL CAMBIAMENTO

Papa Francesco nel corso del suo pontificato non ha mai smesso di scagliarsi contro i muri nel mondo, fatti di paura, aggressività ed egoismo, puntando il dito contro quei «muri visibili e invisibili» che segregano in pezzi incoerenti un mondo, paradossalmente, sempre più globalizzato. Dalla cosiddetta barriera di sicurezza israeliana che lacera in due la biblica Terra di Canaan, alle separazioni e ai rinascenti particolarismi di un'Europa sempre più fortezza e sempre meno Unione.

Lacerazioni e conflitti che producono conseguenze impressionanti: ad esempio secondo il rapporto ONU 2017 le persone affamate sono tornate a crescere dopo oltre un decennio. Oggi sono 815 milioni, 38 in più rispetto al 2015, l'11% della popolazione mondiale. Inoltre sono quasi 25 milioni le persone in situazione di lavoro forzato. Il Paese con la più alta percentuale di popolazione in stato di schiavitù (4,3%) è la Corea del Nord.

Anche l'Italia è afflitta da questa piaga. Basti pensare al fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori stagionali e del caporalato. Riguarda almeno 400 mila lavoratori agricoli (3/4 stranieri) e ha un costo per le casse dello Stato, in termini di evasione contributiva, di 600 milioni di euro l'anno.

Fenomeni che penalizzano e tolgono prospettive di futuro in particolare ai giovani, come confermato anche dal rapporto Caritas sulla povertà *Futuro anteriore*, presentato il 17 novembre, nell'imminenza della prima Giornata mondiale dei Poveri.

Nel Messaggio di presentazione della Giornata, Papa Francesco ci ha invitati ad amare con i fatti e non a parole. Fatti che possono assumere la forma di proposte concrete, ma che devono anche farci riflettere e cambiare. I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà «ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro». Davanti a questi scenari non dobbiamo restare inerti, ma «rispondere con una nuova visione della vita e della società». È dunque un appello a contribuire al cambiamento della storia promuovendo vero sviluppo.

Serve allora un'autentica conversione. Bisogna invertire la rotta. È necessario un cambiamento nel modello di relazioni, così come in quello di sviluppo e negli stili di vita personali. **Buon Natale.**

don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana





## CONGO R.D. | Una guerra senza fine

Anche per il 2018, la Caritas della Repubblica Democratica del Congo ha chiesto a Caritas Italiana di sostenere trenta MicroProgetti di sviluppo in ambito agricolo, idrico, sanitario, lavorativo, per un ammontare complessivo di 60 mila euro. Una richiesta di aiuto che viene da uno dei Paesi africani maggiormente sconvolto da conflitti: a causa della crescente violenza e del conseguente sfollamento della popolazione, nella Repubblica Democratica del Congo circa 7,7 milioni di persone (il 43% bambini) stanno affrontando la fame acuta. Il diffuso sfollamento (3,7 milioni) dovuto alle guerre sparse nel territorio fra vari gruppi etnici e il flusso costante di rifugiati provenienti dai Paesi limitrofi, gravano sulle risorse già limitate; inoltre la diffusione delle infestazioni di *spodoptera exempta*, insetto parassita delle coltivazioni di mais, ha aumentato l'insicurezza alimentare. Sostenendo un MicroProgetto sarà possibile dare una risposta solidale a tante persone che soffrono.

**Causale: PVS CONGO R.D. | Ciascuna Micro: € 3.000**



MICROPROGETTI

### TUNISIA - Laboratori professionali per giovani donne

Formazione alla piccola ristorazione, alla produzione di articoli per la casa e alla realizzazione di accessori decorativi (su legno, vetro, tessuti) destinati alla vendita

**Causale: MP 179/17 | € 5.000**

### FILIPPINE - Serre per lo sviluppo agricolo

Realizzazione di 20 serre per la produzione ortofrutticola presso l'Harmony Village, luogo in cui convivono cristiani e musulmani

**Causale: MP 176/17 | € 4.700**

### PERÙ - Cucine ecologiche

Realizzazione di 80 cucine ecologiche per evitare la combustione di legno e carbone, fortemente inquinanti

**Causale: MP 173/17 | € 5.000**

### MICROPROGETTO REALIZZATO Dal PAKISTAN la storia di Amna Bibi

Il capo coperto da un leggero hijab bordeaux lascia intravedere i capelli nerissimi. Il taglio dei profondi occhi medio-orientali contrasta con il viso da ragazzina. Amna ha a malapena 18 anni e già 5 figli. La sua vita sembra confondersi nelle storie degli oltre 7 milioni di abitanti che formicolano senza sosta nel ventre della popolosa

Faisalabad; vite accomunate dalla fatica di sbarcare il lunario. Il marito, Hassam, ragazzino come lei, è un lavoratore giornaliero nelle costruzioni di enormi palazzi alveare. Al calar del sole Hassam porta a casa la sua paga, 30 centesimi, qui in Italia un terzo del costo di un caffè al bar. Grazie al MicroProgetto, che ha visto la collaborazione di Caritas Italiana e della ONG locale Aware, è stato possibile realizzare un corso di microcredito per donne vulnerabili che vivono nelle aree più povere della città. Un microprogetto che, con un importo di 4.300 euro, ha permesso alla giovane Amna e ad altre 90 ragazze di poter studiare e imparare il mestiere di sarta. Ora Amna guadagna 3.700 rupie pakistane, circa 30 euro al mese. Alla domanda se sia felice,

il suo volto si allarga in un sorriso: «Non ho mai pensato che la povertà fosse una colpa, piuttosto una prigione nella quale ero finita per caso. Ma ora, grazie al mio lavoro di sarta, la vita ha finalmente ritrovato la sua dignità».



Via Aurelia, 796  
00165 Roma  
tel. 06 661771  
fax 06 66177602  
www.caritas.it  
@CaritasItaliana

Per sostenere gli interventi proposti o per ricevere il mensile *Italia Caritas*

... si possono inviare offerte (specificando la causale) alla Caritas Italiana tramite:

- c/c postale n. 347013
- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban IT 24 C 05018 03200 000013331111
- Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma – Iban IT 06 A 03359 01600 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban IT 88 U 02008 05206 000011063119
- CartaSi (VISA e MasterCard) telefonando a Caritas Italiana tel. 06 661771 (orario di ufficio)
- Online sul sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it)